BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Campania

Aggiornamento congiunturale



novembre 2026

2026 | 36

BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Campania

Aggiornamento congiunturale

Numero 36 - novembre 2026

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* (fino al 2024) e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale.*

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Napoli della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Salerno. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

I redattori di questo documento sono: Luigi Leva (coordinatore), Demetrio Alampi, Luca Antelmo, Gennaro Corbisiero, Adele Grompone, Daniel Mele, Daniela Mele, Valentina Romano, Luca Sessa e Simone Zuccolalà.
Gli aspetti editoriali sono stati curati da Nicola Longo, Paolo Pecorino, Valentina Romano e Massimo Vetrano.

© Banca d'Italia, 2026

Indirizzo
Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet
https://www.bancaditalia.it

Sede di Napoli
Via Cervantes, 71 – 80133 Napoli

Telefono
+39 081 7975111

ISSN 2283-9615 (stampa)
ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 22 ottobre 2026, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro d'insieme 5

2. Le imprese 7

Gli andamenti settoriali 7

Gli scambi con l'estero 10

Le condizioni economiche e finanziarie 11

3. Il mercato del lavoro e le famiglie 12

Il mercato del lavoro 12

Il reddito, le misure di sostegno e i consumi delle famiglie 13

4. Il mercato del credito 17

I finanziamenti e la qualità del credito 17

La raccolta 21

Appendice statistica 23

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

– il fenomeno non esiste;

.... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;

.. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;

:: i dati sono statisticamente non significativi.

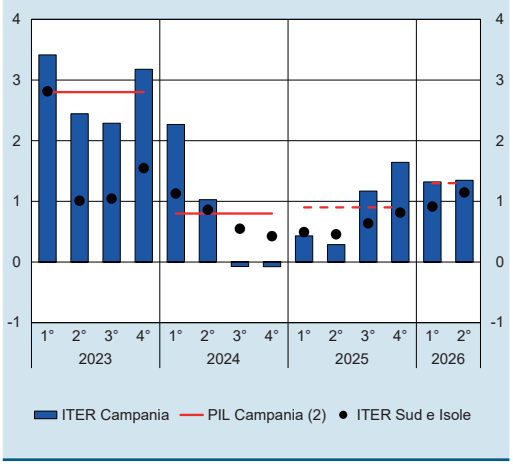
Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO D'INSIEME

Nel primo semestre del 2026 l'attività economica in Campania ha continuato a crescere, pur in un quadro internazionale divenuto più incerto per l'acuirsi delle tensioni geopolitiche e i rincari delle materie prime energetiche. Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, nella prima metà dell'anno il prodotto sarebbe aumentato dell'1,3 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2025, a un ritmo sostanzialmente uniforme nei due trimestri (fig.1.1); la crescita risulterebbe superiore sia alla media italiana sia a quella del Mezzogiorno (rispettivamente 0,9 e 1,0 per cento).

Figura 1.1

Andamento dell'attività economica in Campania e nel Mezzogiorno (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, INPS e Banca d'Italia.
(1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2024. Per la metodologia adottata si rinvia a V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019. – (2) Dati annuali (dato semestrale per il 2026). Valori concatenati con anno di riferimento 2020, di fonte Istat per gli anni fino al 2024; dal 2025, valore medio dell'indicatore ITER.

Tra i comparti produttivi sono emersi andamenti differenziati. Sulla base delle indagini sulle imprese condotte dalla Banca d'Italia, nei primi nove mesi del 2026 in Campania i livelli di attività nell'industria manifatturiera sono rimasti nel complesso stabili; il calo dell'attività produttiva degli impianti campani dell'*automotive*, iniziato nel 2024, ha registrato un'interruzione. È proseguita l'espansione dei servizi, sebbene sia risultata meno diffusa tra le aziende rispetto al 2025: il saldo ancora positivo tra le imprese con fatturato in aumento e in diminuzione è stato moderatamente più contenuto; la congiuntura è rimasta favorevole in particolare nel turismo e nei trasporti. Tra le imprese manifatturiere e dei servizi prevalgono aspettative positive sull'andamento del fatturato per i prossimi mesi. Anche nelle costruzioni l'attività si è ampliata, sostenuta dal completamento degli interventi pubblici programmati, compresi quelli connessi con il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR); le prospettive a breve termine rimangono nel complesso positive.

Gli investimenti si sono attestati sui livelli programmati per oltre i due terzi delle imprese; nei servizi è significativa la quota di aziende che supererà nel 2026 la spesa prevista alla fine del 2025. Per il prossimo anno le imprese prefigurano prevalentemente una sostanziale invarianza della spesa. L'accumulazione di capitale in regione continua a beneficiare dell'attività della Zona Economica Speciale unica per il Mezzogiorno: nei primi nove mesi del 2026 è cresciuto il numero di operazioni di investimento autorizzate.

Nella prima metà del 2026 il valore delle esportazioni regionali si è ridotto, principalmente per il calo delle vendite estere della farmaceutica e, in misura minore, degli

apparecchi elettrici; hanno invece registrato un aumento le esportazioni dell'agroalimentare e soprattutto quelle dei comparti aeronautico e dei prodotti in metallo.

Le condizioni reddituali delle imprese sono rimaste ampiamente positive e la disponibilità di liquidità permane su livelli storicamente elevati; i rincari dei costi energetici stanno tuttavia ridimensionando i margini di profitto delle aziende.

Nel mercato del lavoro l'occupazione ha continuato ad aumentare anche se a un ritmo inferiore rispetto alla prima metà dello scorso anno; la crescita è stata più sostenuta che nel Mezzogiorno e in Italia. Il tasso di occupazione è ulteriormente salito e quello di disoccupazione si è ridotto, proseguendo il recupero rispetto alla media nazionale osservato negli ultimi anni.

Il reddito disponibile delle famiglie ha continuato a crescere ma l'incremento dell'inflazione ne ha frenato l'aumento in termini reali; l'ampliamento dei consumi è proseguito a ritmi moderati. La dinamica dell'inflazione è stata trainata per ampia parte dai rincari delle componenti di spesa relative ai trasporti e di quelle legate ad abitazione e utenze.

Nel mercato del credito è proseguita, rafforzandosi, la crescita dei finanziamenti al settore privato non finanziario (imprese e famiglie). Per le imprese l'espansione ha interessato solo quelle di dimensioni superiori; il credito alle piccole imprese ha continuato a diminuire, anche se con minore intensità. Per le famiglie la crescita ha riguardato sia i mutui sia il credito al consumo. In un contesto di consolidamento della domanda di finanziamenti, le politiche di offerta degli intermediari sono rimaste improntate alla cautela. La qualità del credito si è mantenuta nel complesso elevata, con gli indicatori di deterioramento dei prestiti su livelli storicamente contenuti. È proseguita la crescita dei depositi di famiglie e imprese e l'aumento del valore delle attività finanziarie da esse detenute, divenuto più intenso, è stato ancora trainato dalle quote di fondi comuni e dai titoli di Stato.

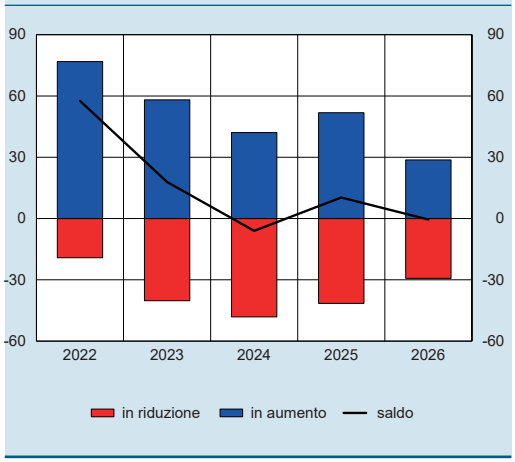
2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nei primi nove mesi del 2026 l'industria campana ha mostrato una sostanziale stabilità dei livelli di attività rispetto all'anno precedente. Secondo il *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* (Sondtel) della Banca d'Italia, condotto fra settembre e ottobre su un campione di aziende con almeno 20 addetti, la quota di imprese industriali con fatturati invariati rispetto al 2025 ha superato i due quinti (era meno di un decimo l'anno scorso); il saldo tra le aziende che hanno aumentato e quelle che hanno diminuito le vendite si è azzerato (fig. 2.1 e tav. a2.1). I livelli di attività sono rimasti simili all'anno precedente nei comparti alimentare e metalmeccanico, a fronte di una maggiore debolezza in quello tessile. L'*automotive* ha registrato una ripresa della produzione di autovetture negli impianti situati in regione, dopo il calo iniziato nel 2024: nei primi tre trimestri dell'anno i livelli produttivi sono cresciuti del 13 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2025, ma risultano ancora inferiori a quelli registrati nel biennio 2022-23. Le aspettative delle imprese industriali per i prossimi sei mesi sono in prevalenza ottimistiche.

Figura 2.1

Fatturato delle imprese industriali (1)
(quote percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* e, per il 2026, *Sondaggio congiunturale sulle imprese dell'industria e dei servizi*.
(1) Imprese che hanno indicato un aumento (valori positivi) o una riduzione (valori negativi) del fatturato rispetto al periodo precedente. Il calo (aumento) è definito come una variazione negativa (positiva) superiore all'1,5 per cento. Fino al 2025, dati annuali. Per il 2026 le informazioni riguardano i primi 9 mesi dell'anno. Dati a prezzi correnti.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel primo semestre dell'anno in corso l'attività nel settore delle costruzioni si è ampliata. A tale dinamica si è associato un aumento dell'occupazione settoriale (cfr. il capitolo 3: *Il mercato del lavoro e le famiglie*) confermata anche dall'aumento dei lavoratori iscritti alle Casse edili campane, rilevato dalla relativa Commissione nazionale paritetica (CNCE).

Sull'andamento del settore ha influito l'avanzamento delle opere pubbliche, incluse quelle del PNRR in chiusura. Secondo i dati provvisori del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel primo semestre del 2026 la spesa degli enti locali campani per opere pubbliche è stata pari a quasi 1,1 miliardi di euro, in aumento del 9,6 per cento rispetto alla prima metà dell'anno precedente. Alla crescita hanno contribuito prevalentemente i Comuni, in particolare per i pagamenti riguardanti la realizzazione di infrastrutture scolastiche e asili nido, l'edilizia residenziale e gli interventi per la viabilità. Per il PNRR, sulla base dei dati presenti sul portale Italia Domani aggiornati a giugno 2026, i pagamenti in regione sono stati pari a 7,3 miliardi di euro, circa il 49 per cento degli stanziamenti complessivi assegnati alla Campania

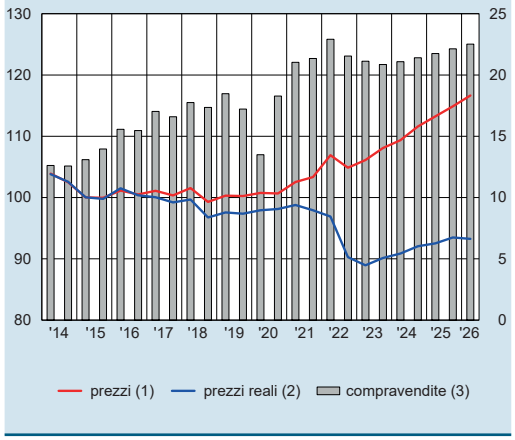
e il 7,6 per cento del totale nazionale dei pagamenti regionalizzabili. Quasi il 70 per cento degli esborsi è concentrato nelle missioni 1 (Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo), 2 (Rivoluzione verde e transizione ecologica) e 4 (Istruzione e ricerca).

La spesa pubblica dovrebbe continuare a sostenere l'attività del comparto nel prossimo anno: secondo l'indagine della Banca d'Italia, condotta su un campione di imprese edili di almeno 10 dipendenti, circa il 70 per cento delle stesse prevede anche per i primi mesi del 2027 un aumento o una stabilità della produzione in opere pubbliche. Su tali aspettative influisce anche la conclusione dei lavori del PNRR e gli investimenti previsti degli enti locali; tra questi ultimi assumono particolare rilievo quelli della Regione Campania, destinati al potenziamento dell'edilizia residenziale pubblica e sociale[1].

Nel primo semestre dell'anno il mercato residenziale ha continuato a espandersi: il numero di transazioni è cresciuto del 3,5 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2025 (fig. 2.2); la crescita è stata più sostenuta di quella rilevata nel Mezzogiorno e in Italia (2,6 e 2,1 per cento, rispettivamente) e ha interessato i comuni di ogni dimensione. È proseguita la crescita dei prezzi di vendita, aumentati del 3,0 per cento sul semestre corrispondente. Nel mercato degli immobili non residenziali, a fronte di prezzi di vendita sostanzialmente stabili, le compravendite hanno registrato una contenuta diminuzione (-2,5 per cento), restando tuttavia su livelli ancora prossimi ai massimi osservati negli ultimi vent'anni.

Figura 2.2

Prezzi e compravendite di abitazioni
(numeri indice, base 2015=100; migliaia di unità)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, OMI e *Il Consulente Immobiliare*.
(1) Quotazioni semestrali degli immobili a valori correnti. – (2) Valori semestrali deflazionati con l'indice dei prezzi al consumo. – (3) Dati semestrali destagionalizzati, scala di destra.

I servizi privati non finanziari. – Nei primi nove mesi del 2026 la crescita dei servizi campani, pur attenuandosi, è proseguita. Secondo il sondaggio della Banca d'Italia, sebbene più della metà delle imprese abbia mantenuto fatturati stabili, le aziende che hanno aumentato le vendite hanno ancora ampiamente prevalso su quelle che hanno registrato un calo (fig. 2.3). In particolare, è proseguita la congiuntura favorevole nei comparti del turismo e dei trasporti. Le aspettative per i prossimi sei mesi restano prevalentemente positive.

Per il primo semestre del 2026, le stime dell'*Indagine sul turismo internazionale* condotta dalla Banca d'Italia indicano un aumento della spesa e dei pernottamenti

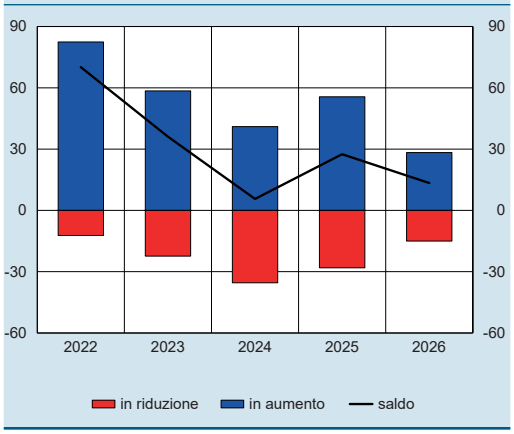
[1] Il nuovo piano di edilizia residenziale Housing Programma Europeo (HO.P.E.) approvato dalla Regione Campania nel luglio 2026 con una dotazione complessiva di 245 milioni di euro, sarà finanziato per oltre il 40 per cento con fondi resi disponibili dal riesame intermedio della politica di coesione europea (cfr. il capitolo 6, in *L'economia della Campania. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 15, 2026).

dei viaggiatori stranieri in Campania; gli incrementi risultano tuttavia inferiori a quanto registrato nella media del Mezzogiorno e in quella nazionale.

Secondo i dati di Assaeroporti, nel primo semestre del 2026 il numero di passeggeri nello scalo di Capodichino è cresciuto dell'8 per cento rispetto allo stesso periodo del 2025, raggiungendo i 6,4 milioni. L'aumento è stato trainato dalla componente internazionale (11 per cento), a fronte di una sostanziale stabilità di quella nazionale. L'aeroporto di Salerno ha registrato 91.000 passeggeri nei primi sei mesi dell'anno in corso, quasi la metà rispetto al primo semestre del 2025 (tav. a2.2).

Figura 2.3

Fatturato delle imprese dei servizi (1)
(quote percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* e, per il 2026, *Sondaggio congiunturale sulle imprese dell'industria e dei servizi*.
(1) Imprese che hanno indicato un aumento (valori positivi) o una riduzione (valori negativi) del fatturato rispetto al periodo precedente. Il calo (aumento) è definito come una variazione negativa (positiva) superiore all'1,5 per cento. Fino al 2025, dati annuali. Per il 2026 le informazioni riguardano i primi 9 mesi dell'anno. Dati a prezzi correnti.

In base ai dati dell'Autorità portuale campana, nel primo semestre del 2026 il numero dei crocieristi giunti nei porti della regione è lievemente aumentato rispetto a un anno prima (0,9 per cento), per l'accelerazione registrata a Salerno a fronte di un calo significativo a Napoli; l'incremento nel numero complessivo dei passeggeri di traghetti e aliscafi è stato più sostenuto (2,7 per cento), anche in questo caso grazie principalmente all'apporto dello scalo salernitano (tav. a2.3).

Nel semestre la movimentazione complessiva di container nei porti di Napoli e Salerno è aumentata del 4,1 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2025, grazie al contributo di entrambi gli scali. Il traffico di rotabili è ulteriormente diminuito (del 6,6 per cento) nonostante il contributo positivo di Salerno. Sono invece tornate a salire le spedizioni di veicoli destinati alla commercializzazione (16,8 per cento).

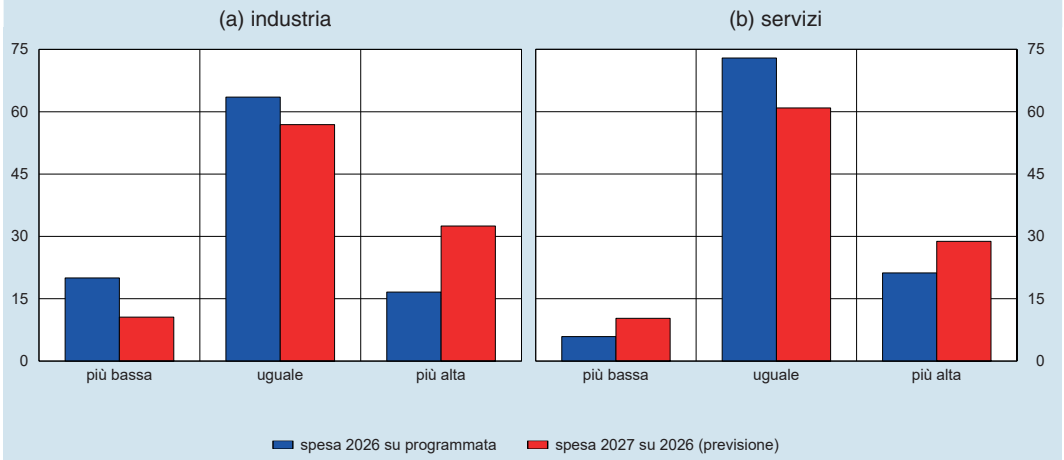
Gli investimenti delle imprese. – Secondo l'indagine Sondtel, i programmi di investimento per l'anno in corso, rispetto al 2025 in flessione per l'industria e in aumento per i servizi, saranno rispettati da più dei due terzi delle imprese campane. Tra quelle che si sono invece discostate dai programmi, il saldo tra le revisioni al rialzo e quelle al ribasso è stato lievemente negativo nell'industria e positivo nel terziario (fig. 2.4).

Per il 2027 la maggior parte delle aziende prevede di mantenere la spesa per investimenti sui livelli dell'anno in corso, ma sono anche diffuse prospettive di aumento.

Per il complesso dell'industria e dei servizi, i benefici per l'accumulazione di capitale delle imprese connessi alla Zona Economica Speciale unica per il Mezzogiorno (ZES) si sono maggiormente diffusi in regione: secondo i dati della Struttura di Missione ZES, nei primi nove mesi del 2026 in Campania sono state rilasciate autorizzazioni uniche per circa 240 operazioni di investimento, un numero superiore a quelle autorizzate nell'analogo periodo del 2025 e pari a oltre i due quinti del totale del Mezzogiorno.

Figura 2.4

Investimenti delle imprese (1)
(quote percentuali)



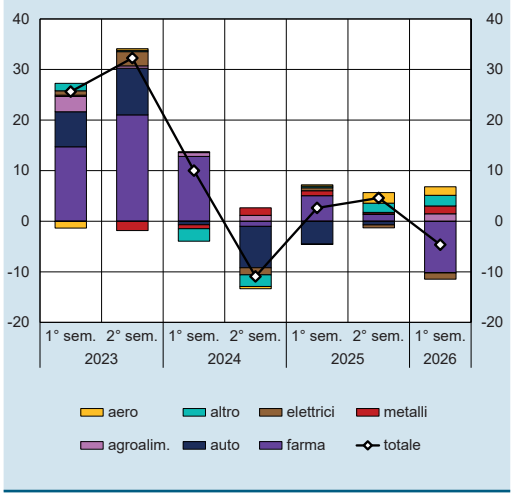
Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese dell'industria e dei servizi*.
(1) Imprese che hanno indicato un aumento (valori positivi) o una riduzione (valori negativi) degli investimenti rispetto al periodo precedente. Il calo (aumento) è definito come una variazione negativa (positiva) superiore al 3 per cento. Dati a prezzi correnti.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2026 le esportazioni campane a prezzi correnti sono diminuite del 4,6 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (per l'intero 2025 erano aumentate del 3,6), a fronte di un aumento del 4,5 per cento in Italia e del 5,2 nel Mezzogiorno (tav. a2.4). La contrazione in regione è stata determinata pressoché interamente dai prodotti farmaceutici (fig. 2.5), le cui esportazioni, che avvengono all'interno di catene internazionali di produzione e distribuzione, sono diminuite del 27,2 per cento, principalmente verso la Svizzera (tav. a2.5): in termini reali, l'export di queste lavorazioni è cresciuto. Anche la riduzione delle vendite estere di apparecchi elettrici è stata di rilievo (-29,1 per cento). Il calo dell'export regionale è stato temperato dalla crescita delle vendite estere nei settori della trasformazione alimentare e degli aeromobili (6,2 e 50,9 per cento rispettivamente, per entrambi soprattutto verso Stati Uniti e Francia) e dei metalli e prodotti in metallo (21,0 per cento, in particolare verso la Tunisia). Le esportazioni del comparto *automotive* hanno subito solo un lieve calo dopo le forti contrazioni dell'ultimo biennio.

Figura 2.5

Esportazioni per semestre (1)
(valori percentuali)



Fonte: Istat.
(1) Contributi settoriali alla variazione percentuale complessiva sul periodo corrispondente. Il settore agroalimentare include i prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca e i prodotti dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco.

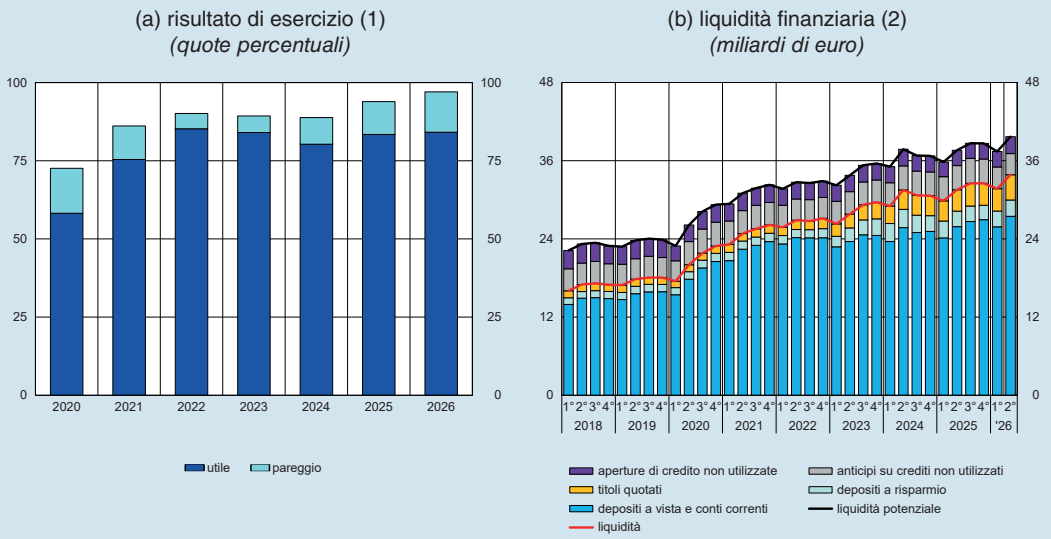
Le condizioni economiche e finanziarie

Secondo il sondaggio condotto dalla Banca d'Italia, in Campania l'84 per cento delle aziende dell'industria e dei servizi valuta di chiudere in utile l'esercizio 2026, una quota simile al dato a consuntivo del 2025 (fig. 2.6.a). I rincari dei beni energetici registrati all'inizio dell'anno comporteranno per il 2026 aggravi dei costi per la larga maggioranza delle imprese e circa i due terzi di quelle in utile segnalano un'erosione dei margini di profitto.

Nel primo semestre del 2026 la liquidità finanziaria, già su livelli storicamente elevati, è ancora aumentata (fig. 2.6.b), anche per le aziende di piccole dimensioni. Secondo i risultati del sondaggio della Banca d'Italia, i due terzi delle aziende dispongono di riserve di liquidità più che adeguate alle esigenze operative dei prossimi mesi (una quota analoga a quella del 2025); solo una quota minoritaria valuta che il livello di tali scorte sia insufficiente.

Figura 2.6

Risultato economico e liquidità



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia: *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* e, per il 2026, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.
(1) I risultati di esercizio si riferiscono al bilancio consuntivo fino all'esercizio 2025 e, per il 2026, alle previsioni formulate dalle imprese tra settembre e ottobre sull'esercizio in corso. – (2) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti.

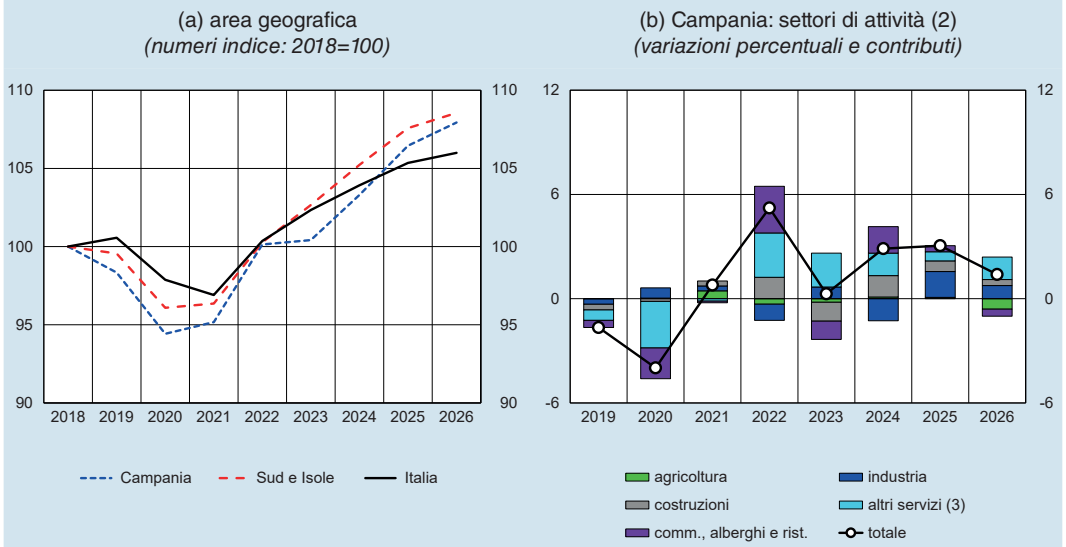
3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Nel primo semestre del 2026, secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, il numero degli occupati in Campania è aumentato dell'1,4 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2025, una crescita superiore a quella del Mezzogiorno e dell'Italia (0,9 e 0,6 per cento rispettivamente; fig. 3.1.a e tav. a3.1), ma minore rispetto al primo semestre del 2025. L'aumento ha riguardato in particolare l'industria in senso stretto, le costruzioni e i servizi diversi da commercio, alberghi e ristoranti (fig. 3.1.b); questi ultimi comparti hanno infatti registrato un calo del numero di occupati, così come il settore agricolo. Sono cresciuti sia i lavoratori dipendenti (1,5) sia gli autonomi (1,0).

Figura 3.1

Andamento dell'occupazione (1)



Fonte: Istat, RFL.
(1) Medie semestrali su dati trimestrali. Dati riferiti al primo semestre di ciascun anno. – (2) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per i settori di attività. – (3) Gli altri servizi includono principalmente l'istruzione, la sanità, le attività professionali, scientifiche e tecniche, i trasporti e i servizi di supporto alle imprese.

Il tasso di occupazione è nuovamente aumentato, raggiungendo il 47,3 per cento, quello di disoccupazione è diminuito all'11,8 per cento. Per entrambi gli indicatori i divari con la media italiana rimangono elevati, ma dal 2023 si sono ridimensionati (quello sull'occupazione è passato da -17,4 a -15,7 punti percentuali; quello sulla disoccupazione da 9,6 a 6,2). La riduzione delle persone in cerca di occupazione si è riflessa sul tasso di attività che è diminuito di un punto percentuale al 53,8 per cento (fig. 3.2).

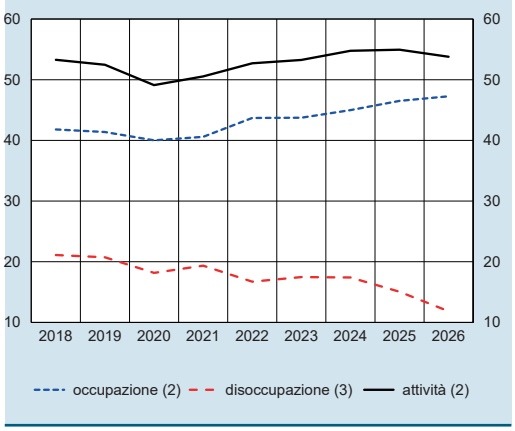
I dati dell'*Osservatorio sul mercato del lavoro* dell'INPS indicano che nei primi quattro mesi del 2026 nel settore privato non agricolo il saldo tra le nuove posizioni lavorative e le cessazioni (assunzioni nette) è stato positivo, sebbene sia risultato più contenuto rispetto all'anno precedente (fig. 3.3). Le assunzioni nette sono rimaste

positive per tutte le forme contrattuali ma si sono ridimensionate per i contratti a tempo indeterminato mentre sono moderatamente cresciute per quelli a tempo determinato; sono inoltre aumentate solo nelle aziende fino a 15 addetti (tav. a3.2).

Fra gennaio e giugno 2026 le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà sono aumentate del 3,9 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, a fronte di una riduzione del 18,2 per cento in Italia. L'aumento ha riguardato esclusivamente la componente straordinaria e, fra i settori, principalmente l'industria delle macchine e quella metallurgica, e il commercio; al contrario, il ricorso agli strumenti di integrazione salariale si è ridotto soprattutto nella produzione di mezzi di trasporto e delle pelli (tav. a3.3). In termini di occupati equivalenti[1], complessivamente le ore autorizzate per le integrazioni salariali corrispondono all'1,5 per cento dei lavoratori dipendenti della regione così come nella media nazionale. Nei primi cinque mesi dell'anno il numero di domande di sussidi di disoccupazione presentate in regione è stato pari a oltre 62.000, l'1,6 per cento in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (3,5 in Italia).

Figura 3.2

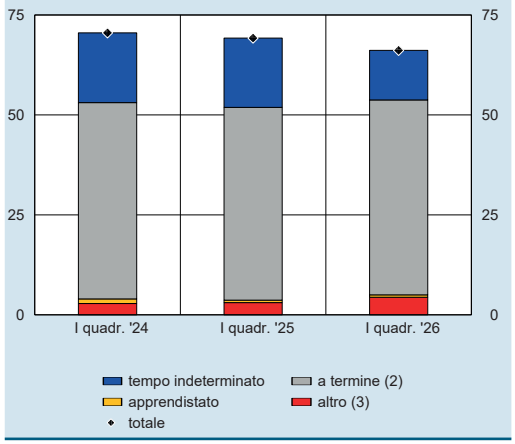
Tassi di occupazione, disoccupazione e attività (1)
(valori percentuali)



Fonte: Istat, RFL.
(1) Medie semestrali su dati trimestrali. Dati riferiti al primo semestre di ciascun anno. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni.

Figura 3.3

Assunzioni nette per forma contrattuale (1)
(migliaia di contratti)



Fonte: INPS.
(1) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. Il campo di osservazione è riferito ai lavoratori dipendenti del settore privato, esclusi i lavoratori domestici e gli operai agricoli. Per quanto riguarda la Pubblica Amministrazione sono presi in considerazione esclusivamente i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

Il reddito, le misure di sostegno e i consumi delle famiglie

Nel primo semestre del 2026 la crescita del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici, misurata attraverso l'indicatore ITER-red elaborato dalla Banca d'Italia, è divenuta più intensa rispetto alla media dell'anno precedente, portandosi al 3,4 per cento a valori correnti, un tasso di poco superiore alla media nazionale (2,9).

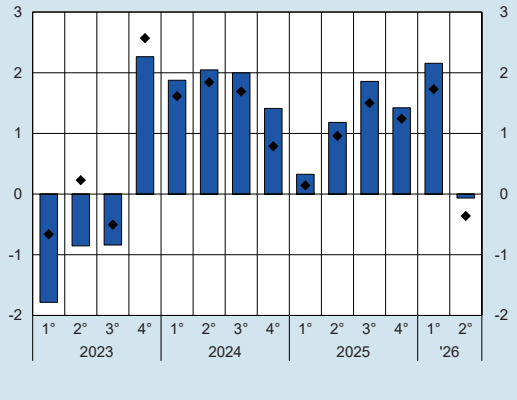
[1] Si tratta degli addetti a tempo pieno il cui orario di lavoro sarebbe interamente coperto dalle ore di integrazione salariale. Tale numero è ottenuto rapportando il totale delle ore autorizzate di integrazione salariale alla media annua delle ore di lavoro del settore privato di un occupato dipendente a tempo pieno.

In termini reali, la dinamica del reddito è invece peggiorata: la crescita nel semestre si è attestata in media all'1,0 per cento (0,7 in Italia; 1,4 nella media dell'intero 2025 in Campania), per effetto del rialzo dell'inflazione, che ha eroso il potere d'acquisto delle famiglie soprattutto nel secondo trimestre dell'anno (fig. 3.4.a).

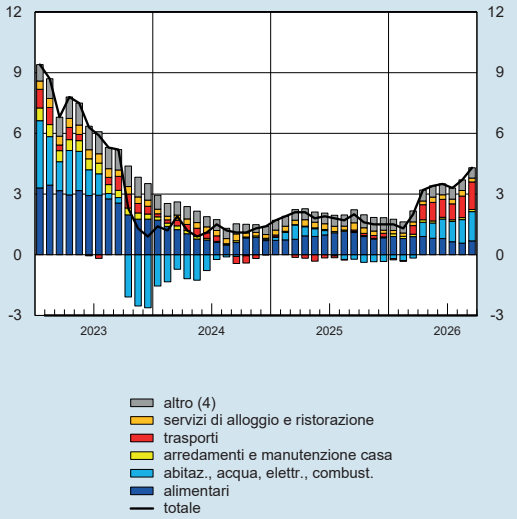
Figura 3.4

Reddito disponibile delle famiglie e inflazione

(a) reddito disponibile
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente a prezzi costanti)



(b) inflazione e contributi delle divisioni di spesa (3)
(variazioni e punti percentuali)



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività* (NIC).
(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red). – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (3) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (4) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

Nella media dei primi nove mesi del 2026 l'inflazione, misurata dalla variazione sui dodici mesi dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), è salita al 2,9 per cento (da 1,9 nello stesso periodo dell'anno precedente). La crescita dei prezzi, intensificatasi a partire da aprile a seguito del conflitto in Medio Oriente, si è poi ulteriormente rafforzata raggiungendo a settembre il 4,3 per cento (fig. 3.4.b; 4,2 per cento in Italia[2]). L'aumento, il più marcato da settembre 2023, è stato trainato per oltre la metà dai rincari delle voci relative ai trasporti (tra cui le spese per i carburanti) e di quelle legate ad abitazione e utenze (che includono le bollette di elettricità e gas). In particolare, la dinamica di quest'ultima componente, meno comprimibile, ha inciso maggiormente sulle famiglie meno abbienti, che destinano a tali beni e servizi una quota più elevata dei propri consumi. Secondo le stime preliminari dell'Istat riferite al complesso del Paese, nel mese di ottobre l'inflazione è ulteriormente cresciuta, al 5,4 per cento.

[2] Nello stesso mese, l'inflazione di fondo, ossia al netto delle componenti più volatili, si è attestata all'1,6 per cento a livello nazionale. Tale dato non è al momento disponibile a livello regionale.

Tra i trasferimenti a sostegno delle famiglie in condizioni di difficoltà economica, nel primo semestre del 2026 l'Assegno di inclusione (AdI)[3] è stato erogato a circa 189.700 nuclei campani, coinvolgendo oltre 501.000 individui, pari al 9,0 per cento della popolazione regionale (3,1 in Italia), dall'8,6 per cento nei primi sei mesi del 2025. Nello stesso periodo circa 42.000 persone hanno beneficiato del Supporto per la formazione e il lavoro (l'1,4 per cento della popolazione tra i 18 e i 59 anni; 0,4 la media nazionale), per una durata media di 3,4 mesi. Inoltre, le famiglie già percettrici del bonus elettrico per disagio economico, il cui numero nel 2025 rappresentava circa il 19 per cento delle utenze domestiche regionali, hanno ricevuto il contributo straordinario una tantum di 115 euro.

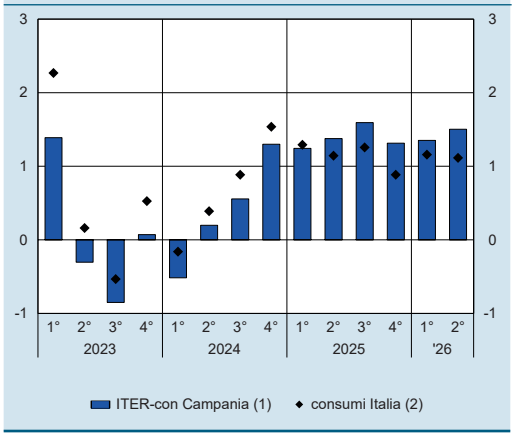
Tra gennaio e luglio del 2026 oltre 654.000 famiglie campane hanno beneficiato dell'assegno unico universale, ricevendo almeno una mensilità; l'importo medio percepito per nucleo è stato pari a 306 euro (279 nella media nazionale) e il numero di figli a cui è stato riferito il beneficio è stato di oltre un milione.

I consumi in regione hanno continuato a crescere con intensità moderata. Secondo l'indicatore ITER-con, nel primo semestre la spesa delle famiglie a valori costanti è aumentata dell'1,4 per cento (1,1 in Italia; fig. 3.5).

Tra i beni durevoli, in base ai dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA), le immatricolazioni di autovetture sono aumentate nei primi nove mesi di quest'anno di circa il 26,8 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2025 (8,6 in Italia; tav. a3.4). La crescita, accentuata a partire dal secondo trimestre dell'anno (fig. 3.6), riflette in parte un effetto di recupero, dopo la marcata flessione registrata nel 2025, più intensa della media nazionale.

Figura 3.5

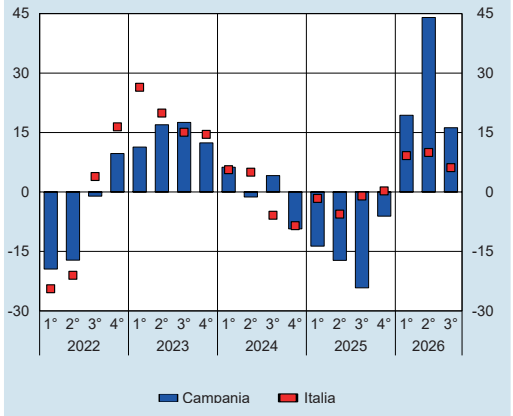
Consumi
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente a prezzi costanti)



Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat.
(1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con). – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano.

Figura 3.6

Immatricolazioni di autovetture (1)
(variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA).
(1) Dati trimestrali; variazioni percentuali sul periodo corrispondente.

[3] L'AdI è una misura nazionale di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale. Secondo i dati dell'Istat, disponibili per le macroaree e per il Paese, nel 2025 il 9,6 per cento delle famiglie residenti nelle regioni del Mezzogiorno e l'8,0 per cento di quelle residenti in Italia si trovavano in condizione di povertà assoluta (avevano cioè una spesa familiare inferiore a un livello minimo necessario per acquisire un paniere di beni e servizi considerati essenziali), in sostanziale stabilità rispetto all'anno precedente.

All'incremento avrebbe inoltre contribuito il forte aumento delle immatricolazioni di autovetture elettriche, sostenuto dagli incentivi nazionali all'acquisto rimasti in vigore fino alla fine di giugno 2026.

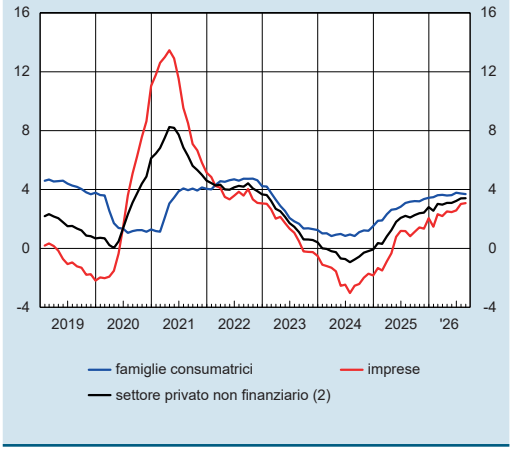
4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Nel primo semestre del 2026 i finanziamenti bancari al settore privato non finanziario regionale (famiglie e imprese) hanno continuato a crescere: a giugno l'incremento sui dodici mesi è stato del 3,2 per cento (2,8 per cento a fine 2025; fig. 4.1 e tav. a4.2); l'aumento è risultato lievemente più intenso rispetto a quello rilevato sia nel Mezzogiorno sia in Italia (rispettivamente 3,1 e 2,9 per cento). L'espansione ha riflesso l'accelerazione dei prestiti sia alle imprese (2,6 per cento, da 2,1 del dicembre scorso) sia alle famiglie (3,8 per cento, dal 3,4). Sulla base di informazioni preliminari, durante i mesi estivi la tendenza espansiva del credito, sia alle famiglie sia alle imprese, sarebbe proseguita.

Figura 4.1

Prestiti bancari per settore (1)
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Il dato di agosto 2026 è provvisorio.

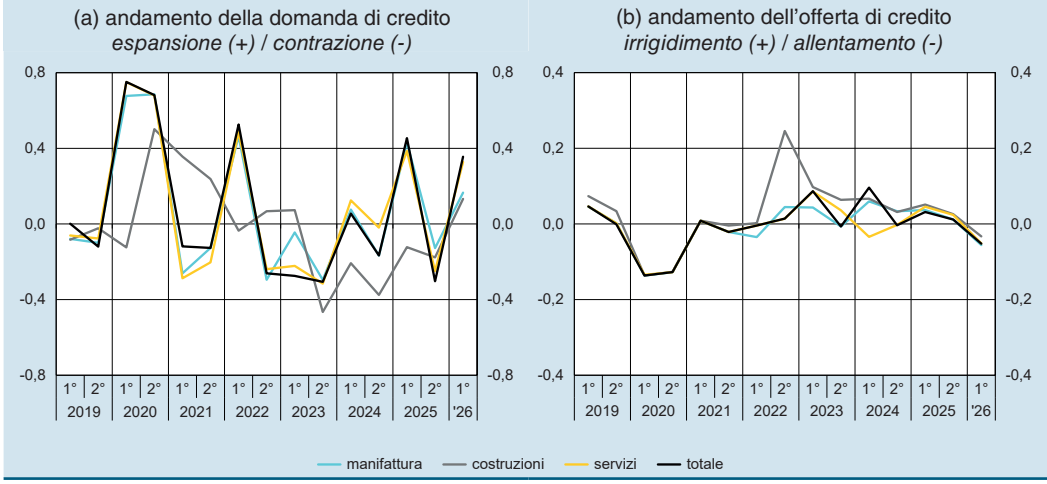
La domanda e l'offerta di credito. – Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Campania che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), la domanda di finanziamenti da parte delle imprese ha ripreso vigore nella prima parte del 2026. Tale andamento, diffuso a tutti i settori, è stato più intenso per i servizi (fig. 4.2.a). Le banche prefigurano per la seconda parte del 2026 una stabilizzazione della domanda di credito da parte delle imprese.

I criteri di offerta applicati dalle banche al settore produttivo sono rimasti sostanzialmente invariati in tutti i comparti economici (fig. 4.2.b), pur restando improntati alla cautela che permarrebbe anche nelle attese sul secondo semestre del 2026.

Nella prima metà dell'anno sono aumentate anche le richieste di prestiti da parte delle famiglie. La crescita ha riguardato il credito al consumo e in misura minore i mutui per l'acquisto di abitazioni (fig. 4.3.a). Per la seconda parte del 2026, la dinamica della domanda si stabilizzerebbe. Dal lato dell'offerta, gli intermediari segnalano un atteggiamento ancora prudente nell'erogazione dei finanziamenti alle famiglie (fig. 4.3.b). Tale orientamento caratterizzerebbe anche il secondo semestre, in particolare sulle erogazioni per credito al consumo.

Figura 4.2

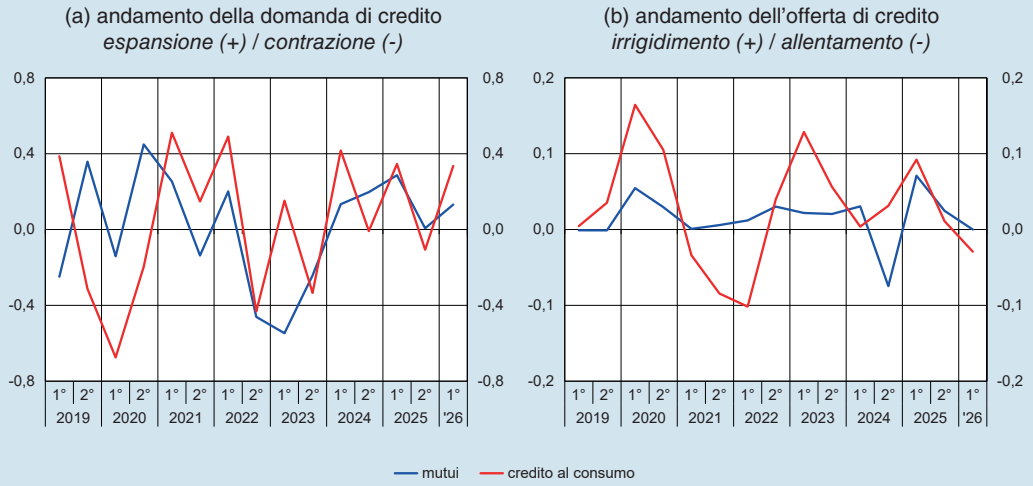
Condizioni del credito alle imprese (1)
(indici di diffusione)



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei 2 semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per la domanda di credito (pannello a): valori positivi indicano una espansione della domanda, valori negativi una flessione. Per l'offerta di credito (pannello b): valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta, valori negativi un allentamento.

Figura 4.3

Condizioni del credito alle famiglie (1)
(indici di diffusione)



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei 2 semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per la domanda di credito (pannello a): valori positivi indicano una espansione della domanda, valori negativi una flessione. Per l'offerta di credito (pannello b): valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta, valori negativi un allentamento.

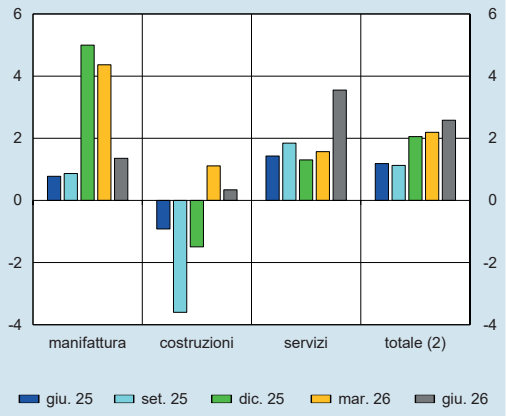
I prestiti alle imprese. – Il credito alle imprese ha proseguito la crescita nel primo semestre 2026 (2,6 per cento a giugno, dal 2,1 a fine 2025; tav. a4.3). Vi ha contribuito una maggiore vivacità della domanda di finanziamenti, in un contesto di sostanziale invarianza delle politiche di offerta del credito (cfr. il paragrafo: *La domanda e l'offerta di credito*).

La crescita, sostanzialmente in linea con quanto osservato nel Mezzogiorno e in Italia, è attribuibile alle imprese medio-grandi; il credito a quelle di piccola dimensione è invece risultato ancora in calo, sebbene questo si sia attenuato nel corso del semestre. Tra i settori, a giugno i prestiti hanno accelerato nei servizi, rallentato nella manifattura e sono ancora cresciuti nelle costruzioni, sia pure moderatamente (fig. 4.4 e tav. a4.3).

Il costo del credito alle imprese si è stabilizzato nel primo semestre del 2026 rispetto al trimestre finale del 2025. La dinamica ha riguardato sia i tassi su prestiti per esigenze di liquidità, tipicamente a breve termine (5,6 per cento a giugno), sia quelli su nuovi finanziamenti connessi ad investimenti, tipicamente a lungo termine (4,7 per cento nel secondo trimestre del 2026; tav. a4.4).

Figura 4.4

Prestiti alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)



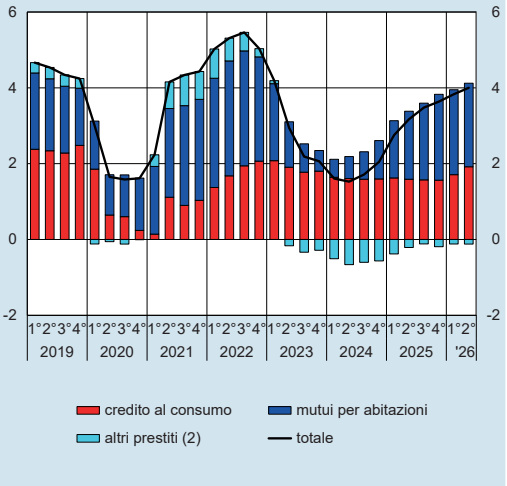
Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Il totale include i settori primario, estrattivo ed energetico.

I prestiti alle famiglie. – Nella prima metà del 2026 i prestiti alle famiglie erogati da banche e società finanziarie hanno accelerato: a giugno la crescita su base annua si è portata al 4,0 per cento dal 3,6 di fine 2025. L'aumento dei mutui per l'acquisto delle abitazioni si è stabilizzato al 4,0 per cento mentre quello del credito al consumo è divenuto più intenso, raggiungendo il 5,5 per cento (tav. a4.5); queste due forme di finanziamento hanno fornito un contributo di dimensioni analoghe alla crescita complessiva (fig. 4.5).

Nel semestre le nuove erogazioni di mutui sono cresciute del 8,7 per cento rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno (fig. 4.6.a). Oltre i nove decimi dei nuovi contratti di mutuo sono stati erogati a tasso predeterminato. Nel secondo trimestre del 2026 il tasso di interesse sulle nuove erogazioni a tasso fisso ha raggiunto il 3,8 per cento (3,6 nel trimestre finale del 2025); su quelle a tasso variabile si è attestato al 3,2, sui livelli della fine del 2025 (fig. 4.6.b).

Figura 4.5

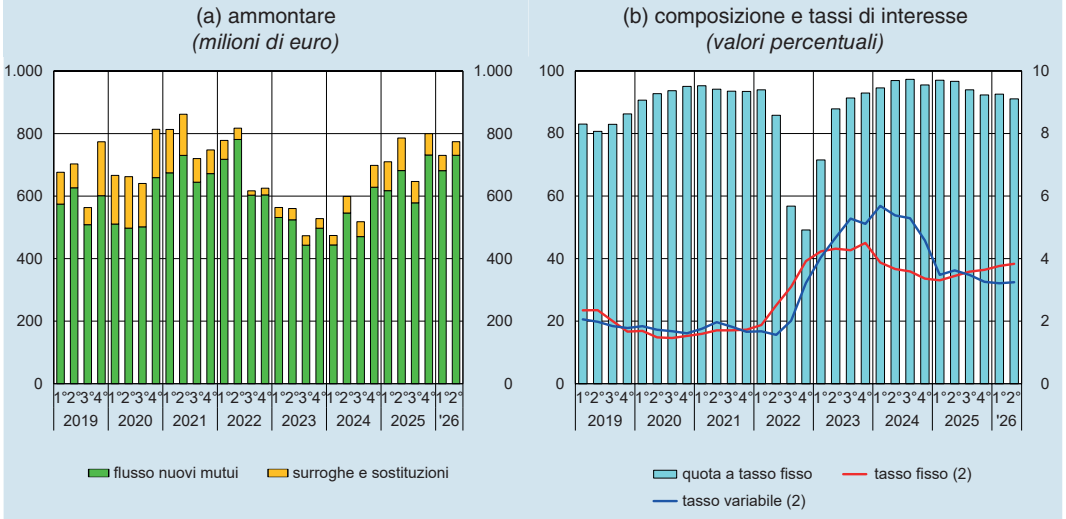
Indebitamento delle famiglie consumatrici (1)
(variazioni e punti percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza; elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Banca d'Italia.
(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo.

Figura 4.6

Erogazioni di mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni (1)

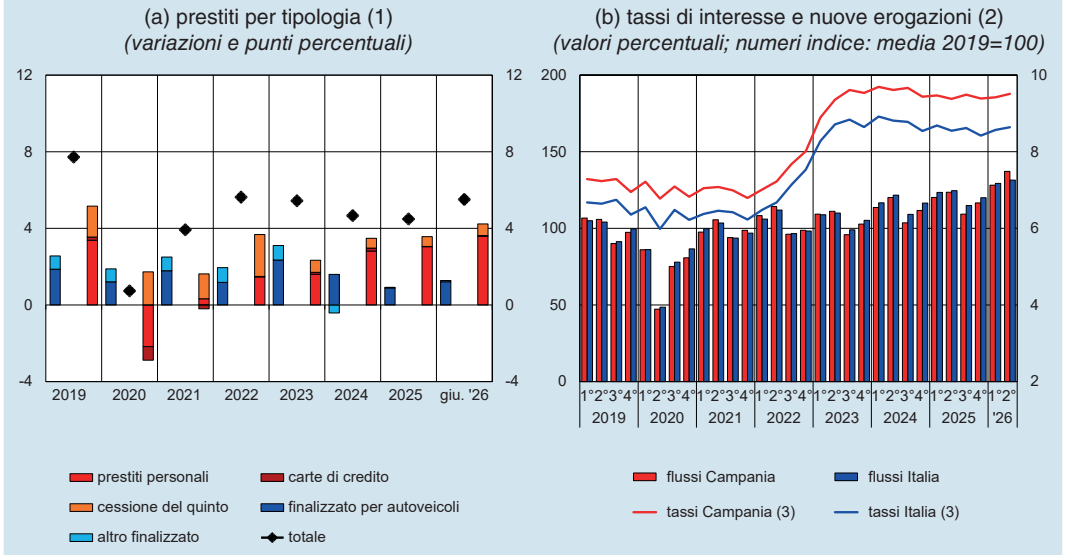


Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.
(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (2) Scala di destra. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro.

L'espansione del credito al consumo è stata ancora sostenuta da quella dei prestiti personali; vi ha inoltre contribuito l'aumento dei prestiti finalizzati, divenuto più intenso e trainato da quello dei finanziamenti per l'acquisto degli autoveicoli (fig. 4.7.a). Il costo complessivo dei nuovi finanziamenti è rimasto sui livelli elevati della fine dello scorso anno (9,5 per cento a giugno; fig. 4.7.b).

Figura 4.7

Credito al consumo



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b), rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse.
(1) Dati di fine periodo; le osservazioni precedenti a giugno 2026 si riferiscono al mese di dicembre. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti. – (2) Per i tassi d'interesse: media dei valori mensili; per i flussi: valori cumulati di segnalazioni mensili. – (3) Scala di destra.

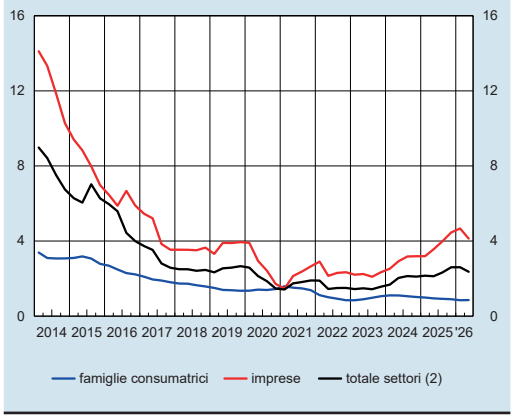
La qualità del credito. – Nel primo semestre del 2026 gli indicatori sulla rischiosità dei prestiti erogati alla clientela residente in Campania si sono mantenuti nel complesso su livelli storicamente contenuti; in particolare per il settore produttivo si è arrestata la tendenza al deterioramento del credito che ha caratterizzato l'ultimo biennio.

Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno, il tasso di deterioramento (flusso dei nuovi crediti deteriorati sui prestiti *in bonis* di inizio periodo) è rimasto sostanzialmente stabile per le famiglie (0,9 per cento); è sceso invece per le imprese al 4,1 per cento (dal 4,5 di fine 2025; fig. 4.8 e tav. a4.6). Per queste ultime, l'indicatore è diminuito nei servizi a fronte di una sostanziale stabilità per le aziende manifatturiere e nelle costruzioni.

Lo stock dei crediti deteriorati in rapporto al totale dei finanziamenti erogati alla clientela regionale è lievemente calato nella prima parte del 2026: al lordo delle rettifiche di valore, l'incidenza per le imprese si è ridotta al 7,2 per cento a giugno (dall'8,2 di fine 2025); per le famiglie, l'indicatore è invece rimasto sostanzialmente stabile (al 2,9 per cento; tav. a4.7).

Figura 4.8

Tasso di deterioramento del credito per settore (1)
(dati trimestrali annualizzati; valori percentuali)



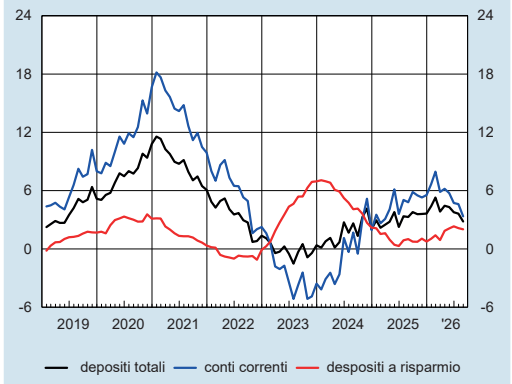
Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.
(1) Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Il totale include, oltre a famiglie consumatrici e imprese, anche le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

La raccolta

Nel corso del primo semestre del 2026, in Campania la crescita sui dodici mesi dei depositi bancari del settore privato non finanziario è proseguita su ritmi prossimi a quelli della fine dello scorso anno (3,8 per cento a giugno; fig. 4.9 e tav. a4.8). L'aumento è riconducibile principalmente a quello dei depositi in conto corrente (4,7 per cento, dal 5,5 di dicembre 2025); vi ha contribuito anche l'accelerazione di quelli a risparmio (2,3 per cento, da 0,8). Informazioni preliminari sui mesi estivi indicano che la crescita dei depositi sarebbe proseguita.

Figura 4.9

Depositi bancari per forma tecnica (1)
(dati mensili; variazioni percentuali su 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Il dato di agosto 2026 è provvisorio. I depositi totali comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

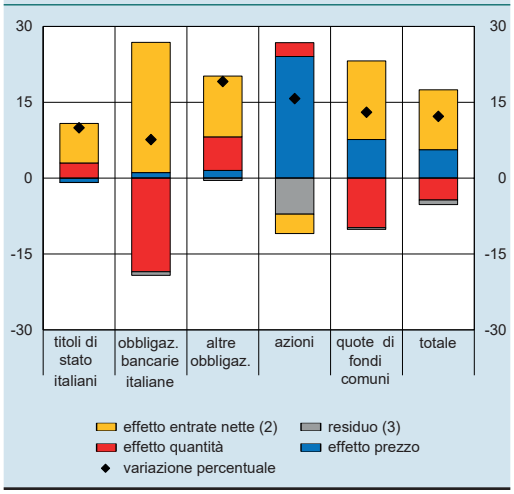
I depositi delle imprese hanno accelerato (6,0 per cento, dal 5,2 di dicembre

2025), per l'espansione ancora sostenuta di quelli in conto corrente e per il ritorno alla crescita di quelli a risparmio. Per le famiglie, la crescita si è stabilizzata sui ritmi della fine dello scorso anno (3,1 per cento), sostenuta dall'aumento delle disponibilità sia in conto corrente (3,9 per cento) sia nei depositi a risparmio (2,2 per cento). Sulla base di indicazioni preliminari, nei mesi estivi i depositi proseguirebbero ad aumentare sia per le imprese sia per le famiglie.

A giugno 2026 il valore di mercato dei titoli a custodia detenuti da famiglie e imprese campane presso le banche ha continuato a crescere a ritmi sostenuti (12,1 per cento, dal 10,9 a fine 2025; tav. a4.8). L'aumento ha interessato sia le imprese (17,2 per cento) sia le famiglie (11,4 per cento); è stato sostenuto dalle quote dei fondi comuni di investimento e dai titoli di Stato italiani, che hanno contribuito per circa i tre quarti alla crescita. L'aumento del valore di mercato dei titoli a custodia è stato trainato in prevalenza dalla sottoscrizione da parte di famiglie e imprese di nuove emissioni (effetto sottoscrizioni nette); vi ha contribuito anche l'aumento delle quotazioni (effetto prezzo; fig. 4.10), principalmente legato alla componente azionaria. Il valore di mercato dei titoli di Stato italiani ha registrato una crescita in linea con quella di fine 2025 (10,0 per cento a giugno 2026): l'aumento è dovuto, in prevalenza, all'acquisto di titoli di nuove emissioni.

Figura 4.10

Scomposizione del tasso di variazione del valore di mercato dei titoli a custodia (1)
(variazioni e punti percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Titoli di famiglie consumatrici e imprese a custodia presso le banche. Dati riferiti a giugno 2026. – (2) Le sottoscrizioni nette corrispondono al valore di mercato dei titoli di nuova emissione, al netto del rimborso dei titoli giunti a scadenza nel corso dell'anno. – (3) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav. a2.1 Principali risultati del sondaggio congiunturale presso le imprese industriali e dei servizi nel 2025 24
" a2.2 Traffico aeroportuale 25
" a2.3 Attività portuale nel 1° semestre 26
" a2.4 Commercio estero FOB-CIF per settore 27
" a2.5 Commercio estero FOB-CIF per area geografica 28

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav. a3.1 Occupati e forza lavoro 29
" a3.2 Assunzioni di lavoratori dipendenti 30
" a3.3 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà 31
" a3.4 Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri 32

4. Il mercato del credito

Tav. a4.1 Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia 33
" a4.2 Prestiti bancari per settore di attività economica 34
" a4.3 Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica 35
" a4.4 Tassi di interesse bancari 36
" a4.5 Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici 37
" a4.6 Tasso di deterioramento del credito 38
" a4.7 Crediti bancari deteriorati 39
" a4.8 Risparmio finanziario 40

Tavola a2.1

Principali risultati del sondaggio congiunturale presso le imprese industriali e dei servizi nel 2025(1)
(valori percentuali)

VOCI	Totale aziende		
	Calo	Stabile	Aumento
		Industria in senso stretto	
Fatturato nei primi 3 trimestri (2)	29,3	42,0	28,7
Fatturato fra 6 mesi rispetto al livello attuale (3)	19,4	48,4	32,2
Investimenti realizzati nell'anno rispetto a programmati	20,0	63,5	16,6
Investimenti programmati per l'anno successivo (4)	10,6	56,9	32,5
Occupazione media nell'anno (4)	15,9	58,7	25,4
		Servizi	
Fatturato nei primi 3 trimestri (2)	15,0	56,7	28,3
Fatturato fra 6 mesi rispetto al livello attuale (3)	17,8	46,9	35,3
Investimenti realizzati nell'anno rispetto a programmati	5,9	72,9	21,2
Investimenti programmati per l'anno successivo (4)	10,3	60,9	28,8
Occupazione media nell'anno (4)	8,9	69,8	21,3
		Totale industria in senso stretto e servizi	
Fatturato nei primi 3 trimestri (2)	20,0	51,5	28,5
Fatturato fra 6 mesi rispetto al livello attuale (3)	18,4	47,4	34,2
Investimenti realizzati nell'anno rispetto a programmati	10,8	69,6	19,6
Investimenti programmati per l'anno successivo (4)	10,4	59,4	30,1
Occupazione media nell'anno (4)	11,3	66,0	22,7

Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi.*
(1) Sondaggio condotto nei mesi di settembre e ottobre 2026. Campione stratificato composto da 162 imprese industriali e 95 imprese dei servizi con almeno 20 addetti. Stima delle frequenze relative, al netto della risposta "non so, non intendo rispondere", eseguita con riporto dei dati campionari alla popolazione. – (2) Stime riferite al valore nominale del fatturato. Rispetto al periodo corrispondente del precedente anno. – (3) Al netto dei fattori stagionali. – (4) Rispetto all'anno precedente.

Tavola a2.2

Traffico aeroportuale

(migliaia di unità, unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Passeggeri (1)				Movimenti (2)	Cargo totale merci (3)
	Nazionali	Internazionali	Transiti	Totale		
			1° sem. 2026			
Napoli	1.708	4.723	6	6.437	40.628	5.162
Salerno	58	33	0	91	713	-
Sud e Isole	1.765	4.757	6	6.528	41.341	5.162
Italia	16.797	14.308	39	31.144	206.941	8.602
			Variazioni percentuali			
Napoli	-0,1	11,4	25,9	8,1	5,9	18,4
Salerno	-36,6	-59,4	0,0	-47,3	-41,4	0,0
Sud e Isole	-1,9	10,1	24,7	6,5	4,4	18,4
Italia	2,3	16,5	19,9	8,4	6,8	15,7

Fonte: Assaeroporti.
(1) Migliaia di unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (2) Unità. Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza.

Tavola a2.3

Attività portuale nel 1° semestre

(migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	2023	2024	2025	2026	Variazione	
					2019/26	2025/26
Crocieristi	633	698	731	738	42,5	0,9
Napoli	594	667	686	615	27,9	-10,4
Salerno	38	31	45	123	251,9	175,1
Passeggeri di traghetti e aliscafi	3.390	3.876	3.852	3.955	19,5	2,7
Napoli	2.878	3.297	3.235	3.248	12,4	0,4
Salerno	409	467	516	592	74,9	14,7
Castellammare di Stabia	103	112	101	115	37,7	13,2
Contenitori (TEU) (1)	483	514	531	553	1,3	4,1
Napoli	304	331	330	339	0,3	2,9
Salerno	179	183	201	213	2,8	6,1
Ro-Ro (rotabili)	234	235	219	204	-16,6	-6,6
Napoli	123	126	120	101	-17,5	-16,4
Salerno	111	109	98	103	-15,8	5,3
Veicoli (2)	109	75	52	60	-58,8	14,2
di cui: imbarchi	87	63	43	51	-58,0	16,8
Rinfuse liquide (tonnellate)	2.798	2.881	3.072	3.094	17,2	0,7
Rinfuse solide (tonnellate)	955	1.020	930	931	48,0	0,1
di cui: cereali (3)	111	161	183	197	-4,5	7,4
prodotti metallurgici	319	336	261	223	120,2	-14,5

Fonte: Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Centrale.
(1) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. – (2) Unità destinate a essere commercializzate. Presenti solo nel porto di Salerno. – (3) Solo sbarchi, in quanto gli imbarchi sono nulli. Presenti solo nel porto di Napoli.

Commercio estero FOB-CIF per settore

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2026 (1)	Variazioni		1° sem. 2026 (1)	Variazioni	
		2025	1° sem. 2026		2025	1° sem. 2026
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	383	0,7	4,5	953	10,9	-1,5
di cui: colture agricole non permanenti	299	-3,2	5,9	348	-7,5	-9,8
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	1	-2,1	-18,6	8	39,6	-27,7
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.659	0,1	6,2	1.082	5,5	-13,9
di cui: conserve di frutta e ortaggi	1.051	-5,7	3,2	187	-15,5	-10,5
prod. lattiero-caseari	409	12,5	16,6	214	5,3	-18,4
prod. da forno e farinacei	469	10,3	4,1	17	5,3	-22,4
Prodotti tessili	52	-1,3	11,1	256	-0,6	0,0
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	264	-2,8	-6,0	467	21,6	-10,6
Cuoio e pelletteria	167	-4,5	76,5	118	4,0	-12,9
Calzature	90	-12,3	-3,1	105	16,8	-9,3
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	202	7,2	2,2	276	-1,2	-6,7
di cui: carta e prodotti di carta	189	7,0	2,7	205	-2,1	-10,4
Coke e prodotti petroliferi raffinati	38	-23,3	76,5	962	-2,3	46,2
Sostanze e prodotti chimici	232	21,7	20,2	3.533	3,9	-9,9
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	3.172	9,8	-27,2	240	-25,0	-26,3
Gomma, materie plast., minerali non metal.	315	2,8	7,5	519	-1,0	20,6
Metalli di base e prodotti in metallo	1.039	9,6	21,0	2.353	-6,6	29,1
Computer, apparecchi elettronici e ottici	227	23,0	-1,4	488	6,0	11,6
Apparecchi elettrici	351	0,7	-29,1	414	-5,7	22,8
di cui: motori, generatori, trasformatori e distrib. elettrici	154	7,4	-1,7	108	-4,5	17,7
apparecchiature di cablaggio	134	-10,5	-49,5	90	13,0	15,5
Macchinari e apparecchi n.c.a.	308	-4,5	1,9	530	12,1	17,5
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	515	-36,7	-1,2	519	4,8	28,3
di cui: autoveicoli	367	-46,5	-1,1	329	12,7	44,1
carrozzerie per autov.; rimorchi e semirimorchi	18	14,5	5,0	15	10,4	3,8
parti e accessori per autoveicoli e loro motori	130	0,2	-2,2	175	-5,9	8,2
Navi e imbarcazioni	57	-62,3	100,5	57	96,0	-85,0
Locomotive e materiale rotabile ferro-tranviario	35	-47,0	6,8	66	13,3	198,0
Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi	585	35,8	50,9	137	4,0	-3,0
Prodotti delle altre attività manifatturiere	106	1,6	-5,9	277	9,3	6,4
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	91	9,5	15,0	61	28,6	101,7
Prodotti delle altre attività	244	156,3	41,0	38	34,4	-70,2
Totale	**11.136**	**3,6**	**-4,6**	**13.508**	**3,3**	**1,1**

Fonte: Istat.
(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

Tavola a2.5

Commercio estero FOB-CIF per area geografica

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2026 (1)	Variazioni		1° sem. 2026 (1)	Variazioni	
		2025	1° sem. 2026		2025	1° sem. 2026
Paesi UE (2)	**4.165**	**-0,3**	**6,9**	**5.570**	**6,2**	**13,8**
Area dell'euro	3.498	0,0	6,2	4.962	5,5	14,8
di cui: Francia	1.073	-6,4	26,0	603	7,3	-2,4
Germania	827	8,1	-6,4	1.007	7,5	5,6
Spagna	392	-4,0	-3,1	942	-5,8	15,0
Altri paesi UE	667	-1,9	10,7	609	11,0	5,9
Paesi extra UE	**6.971**	**5,7**	**-10,4**	**7.938**	**1,6**	**-6,2**
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	139	-8,9	11,4	119	-23,5	-11,7
di cui: Russia	21	-3,6	-16,4	1	-63,6	-32,4
Ucraina	19	-3,8	8,5	40	-45,8	-33,1
Altri paesi europei	3.617	7,1	-24,9	675	-13,2	-15,5
di cui: Regno Unito	623	5,9	-9,3	107	36,3	24,9
Svizzera	2.669	8,5	-31,3	261	-35,2	-6,6
America settentrionale	1.095	-1,7	8,9	532	-2,6	0,4
di cui: Stati Uniti	961	-2,1	6,7	455	-0,3	3,9
America centro-meridionale	253	2,5	2,6	407	-11,5	-4,5
Asia	930	7,3	7,2	5.535	4,8	-7,1
di cui: Cina	139	-3,9	27,2	3.919	6,3	-10,6
Giappone	145	6,0	10,0	30	-7,4	-3,2
EDA (3)	241	19,9	14,6	144	0,8	-56,2
Medio Oriente (4)	240	-9,8	-4,1	762	-6,0	79,3
Altri paesi extra UE	937	10,8	30,2	671	14,8	9,1
di cui: Nord Africa (5)	512	-5,8	31,6	315	-10,9	5,4
Totale	**11.136**	**3,6**	**-4,6**	**13.508**	**3,3**	**1,1**

Fonte: Istat.
(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato a 27 paesi. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia. – (4) Arabia Saudita, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Giordania, Iraq, Iran, Israele, Kuwait, Libano, Oman, Palestina, Qatar, Siria, Yemen. – (5) Paesi dell'Africa settentrionale: Algeria, Egitto, Libia, Marocco e Tunisia.

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
					di cui: commercio, alberghi e ristoranti						
2023	3,6	2,3	-3,0	3,2	1,8	2,6	4,7	3,0	44,4	17,4	54,1
2024	3,9	-6,3	16,6	2,4	4,0	2,3	-10,6	0,0	45,4	15,6	54,0
2025	2,1	5,7	5,1	1,8	4,6	2,6	-9,8	0,7	46,7	13,9	54,4
2024 – 1° sem.	2,6	-8,6	17,8	3,8	7,0	2,9	2,4	2,8	45,0	17,4	54,8
2° sem.	5,0	-3,8	15,5	1,1	1,2	1,7	-23,4	-2,7	45,8	13,6	53,3
2025 – 1° sem.	2,0	11,4	7,7	1,2	1,5	3,0	-13,3	0,2	46,5	15,1	54,9
2° sem.	2,2	0,2	2,7	2,4	7,5	2,1	-5,1	1,1	46,8	12,8	53,9
2026 – 1° sem.	-16,7	5,4	4,1	1,2	-1,8	1,4	-23,1	-2,3	47,3	11,8	53,8

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tavola a3.2

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	1° quadr. 2024	1° quadr. 2025	1° quadr. 2026	1° quadr. 2025	1° quadr. 2026	1° quadr. 2024	1° quadr. 2025	1° quadr. 2026
Tipologia di contratto								
Assunzioni a tempo indeterminato	47.480	44.035	40.249	-7,3	-8,6	17.427	17.308	12.390
Assunzioni a termine (3)	159.071	165.084	164.062	3,8	-0,6	49.090	48.214	48.736
Assunzioni in apprendistato	6.008	5.657	5.454	-5,8	-3,6	1.161	612	594
Assunzioni in somministrazione	11.641	10.484	11.746	-9,9	12,0	2.251	2.452	2.677
Assunzioni con contratto intermittente	7.888	8.513	10.606	7,9	24,6	583	617	1.738
Totale contratti	232.088	233.773	232.117	0,7	-0,7	70.512	69.203	66.135
Età								
Fino a 29 anni	72.554	73.241	74.335	0,9	1,5	23.717	22.415	21.894
30-50 anni	107.881	106.507	103.546	-1,3	-2,8	32.656	32.185	29.880
51 anni e oltre	51.653	54.025	54.236	4,6	0,4	14.139	14.603	14.361
Genere								
Femmine	78.887	79.173	79.110	0,4	-0,1	27.090	26.683	25.265
Maschi	153.201	154.600	153.007	0,9	-1,0	43.422	42.520	40.870
Settori (4)								
Industria in senso stretto	....	26.635	26.569	....	-0,2	....	6.076	6.225
Costruzioni	....	31.165	30.689	....	-1,5	....	7.522	7.017
Servizi	....	143.792	143.013	....	-0,5	....	46.356	44.004
Altro (5)	....	32.181	31.846	....	-1,0	....	9.249	8.889
Dimensione aziendale								
Fino a 15 addetti	106.976	103.766	106.051	-3,0	2,2	31.408	28.381	33.182
16-99 addetti	75.864	77.897	74.484	2,7	-4,4	26.356	27.432	22.036
100 addetti e oltre	49.248	52.110	51.582	5,8	-1,0	12.748	13.390	10.917
Nazionalità								
Italiani	198.789	197.025	192.298	-0,9	-2,4	58.767	56.605	52.485
Stranieri	33.299	36.748	39.819	10,4	8,4	11.745	12.598	13.650

Fonte: INPS.
(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) I dati settoriali del 2024 non sono riportati per la discontinuità introdotta dal passaggio dalla classificazione Ateco 2007 ad Ateco 2025. – (5) Comprende le osservazioni relative al settore agricolo, ai comparti privati di istruzione e sanità, alle organizzazioni e organismi extraterritoriali e ai lavoratori degli Enti pubblici economici.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà

(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	1° sem. 2026	Variazioni		1° sem. 2026	Variazioni		1° sem. 2026	Variazioni	
		2025	1° sem. 2026		2025	1° sem. 2026		2025	1° sem. 2026
Agricoltura	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Industria in senso stretto	2.413	-29,1	-60,5	8.765	83,1	63,0	11.179	16,5	-2,8
Estrattive	2	-52,2	-80,6	0	-	-	2	-52,2	-80,6
Legno	4	50,3	-96,4	0	228,8	-	4	164,9	-96,4
Alimentari	117	133,5	-59,4	13	615,1	-	130	231,3	-55,1
Metallurgiche	298	-21,3	-47,8	1.442	71,2	338,8	1.740	19,4	93,3
Meccaniche	264	-37,3	8,0	150	7,5	-35,9	415	-18,1	-13,5
Tessili	45	8,5	-73,5	115	109,7	-16,3	160	29,4	-48,1
Abbigliamento	123	3,7	55,2	279	-35,3	223,8	402	-12,5	143,1
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	115	-55,4	-72,1	1.015	319,1	12,0	1.130	24,0	-14,3
Pelli, cuoio e calzature	825	-43,1	-43,5	1.746	23,7	-1,4	2.571	-12,9	-20,4
Lavorazione minerali non metalliferi	23	69,2	-58,0	42	206,1	-	65	100,6	18,3
Carta, stampa ed editoria	67	21,1	4,8	0	-	-	67	21,1	4,8
Macchine e apparecchi elettrici	65	-52,1	8,7	1.676	-66,7	572,8	1.742	-62,6	463,5
Mezzi di trasporto	403	-24,8	-84,4	2.154	141,5	49,7	2.557	38,6	-36,3
Mobili	39	94,8	179,5	44	-50,9	-	83	31,9	497,8
Varie	22	-78,0	238,6	89	622,0	-60,4	112	179,1	-51,9
Edilizia	1.524	-12,7	26,4	18	-87,5	25,4	1.542	-18,8	26,4
Trasporti e comunicazioni	44	-14,4	-10,8	1.968	48,1	5,2	2.011	43,3	4,8
Commercio, servizi e settori vari	22	-11,7	-73,6	2.576	40,0	34,0	2.598	37,7	29,5
Totale Cassa integrazione guadagni	**4.004**	**-26,5**	**-46,3**	**13.327**	**67,0**	**45,1**	**17.330**	**17,6**	**4,1**
Fondi di solidarietà							**107**	**-37,5**	**-24,8**
Totale							**17.438**	**16,8**	**3,9**

Fonte: INPS.

Tavola a3.4

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Campania			Italia		
	Gen. – set. 2026	Variazioni		Gen. – set. 2026	Variazioni	
		2025	Gen. – set. 2026		2025	Gen. – set. 2026
Autovetture	**49.588**	**-15,2**	**26,8**	**1.267.866**	**-2,2**	**8,6**
di cui: privati	37.304	-16,2	39,5	662.817	-9,5	11,4
società	8.489	-18,1	-2,2	165.100	-0,6	3,1
noleggio	794	42,5	-1,6	393.852	13,4	8,4
leasing persone fisiche	1.263	-11,5	5,8	21.281	-7,9	-5,8
leasing persone giuridiche	1.547	-4,0	3,5	21.813	0,8	-2,0
Veicoli commerciali leggeri	**5.274**	**-5,2**	**10,0**	**133.990**	**-5,1**	**-5,1**
di cui: privati	400	-9,6	-9,5	15.443	-12,5	-4,4
società	3.045	-10,2	24,2	47.044	-9,6	0,3
noleggio	179	85,3	1,1	44.918	-2,1	-12,5
leasing persone fisiche	137	-5,6	-5,5	4.000	2,9	-2,2
leasing persone giuridiche	1.503	-2,3	-3,7	22.324	3,4	-0,6

Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA).
(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Tavola a4.1

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2024	Dic. 2025	Giu. 2026	Dic. 2025	Giu. 2026
			Prestiti (1)		
Avellino	4.320	4.246	4.266	-1,1	1,3
Benevento	2.473	2.470	2.471	0,3	0,8
Caserta	9.759	10.020	10.320	2,8	3,9
Napoli	43.064	44.212	44.086	3,0	2,2
Salerno	14.811	15.257	15.225	3,4	1,8
Totale	**74.427**	**76.205**	**76.369**	**2,7**	**2,3**
			Depositi (2)		
Avellino	10.786	11.177	11.224	3,6	3,4
Benevento	6.084	6.345	6.432	4,3	4,2
Caserta	16.741	17.470	17.641	4,4	4,9
Napoli	57.549	59.348	60.378	3,1	4,0
Salerno	23.076	24.051	24.287	4,2	2,5
Totale	**114.235**	**118.392**	**119.962**	**3,6**	**3,8**
			Titoli a custodia (3)		
Avellino	2.972	3.274	3.486	10,2	11,4
Benevento	1.566	1.727	1.829	10,3	12,2
Caserta	4.996	5.578	5.910	11,7	12,5
Napoli	27.628	30.422	32.072	10,1	10,7
Salerno	7.574	8.620	9.361	13,8	17,3
Totale	**44.735**	**49.622**	**52.659**	**10,9**	**12,1**

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Tavola a4.2

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
							di cui: famiglie produttrici (4)		
Dic. 2024	1,2	5,2	-0,1	-1,8	-0,7	-7,2	-5,6	1,5	0,1
Mar. 2025	1,7	8,8	0,8	-0,9	0,1	-5,8	-5,2	2,3	0,9
Giu. 2025	1,3	25,6	2,1	1,2	2,5	-5,2	-4,4	2,8	2,1
Set. 2025	-4,7	57,7	2,3	1,1	2,3	-4,8	-3,8	3,2	1,9
Dic. 2025	-4,4	::	2,8	2,1	3,2	-3,7	-2,9	3,4	2,7
Mar. 2026	-5,0	::	3,0	2,2	3,4	-3,8	-2,2	3,6	2,9
Giu. 2026	-15,5	::	3,2	2,6	3,6	-3,0	-1,8	3,8	2,3
Ago. 2026 (5)	-15,7	87,2	3,4	3,1	4,0	-2,0	-0,6	3,7	2,4
Consistenze di fine periodo									
Ago. 2026 (5)	5.548	1.048	69.530	30.285	25.686	4.599	3.309	39.164	76.125

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Tavola a4.3

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2024	-7,8	-3,1	0,7	-1,8
Mar. 2025	-7,3	-3,7	2,1	-0,9
Giu. 2025	0,8	-0,9	1,4	1,2
Set. 2025	0,9	-3,6	1,8	1,1
Dic. 2025	5,0	-1,5	1,3	2,1
Mar. 2026	4,4	1,1	1,6	2,2
Giu. 2026	1,4	0,3	3,6	2,6
Ago. 2026 (3)	1,5	1,7	3,9	3,1
		Consistenze di fine periodo		
Ago. 2026 (3)	7.136	2.500	18.848	30.285

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. Il passaggio, tra dicembre 2025 e gennaio 2026, dal sistema di classificazione Ateco 2007 al sistema Ateco 2025 ha determinato una discontinuità statistica che è stata corretta attraverso un'apposita riclassificazione. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Tavola a4.4

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2024	Dic. 2025	Mar. 2026	Giu. 2026
	TAE sui prestiti connessi con esigenze di liquidità (1)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,7	5,6	5,6	5,6
di cui: attività manifatturiere	6,4	5,3	5,2	5,3
costruzioni	7,3	6,4	6,4	6,2
servizi	6,8	5,7	5,7	5,7
Imprese medio-grandi	6,6	5,5	5,5	5,5
Imprese piccole (2)	9,0	8,2	8,4	8,3
	TAEG sui prestiti connessi con esigenze di investimento (3)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,8	4,6	4,6	4,7
	TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)			
Famiglie consumatrici	3,4	3,6	3,7	3,8
	Tassi passivi sui depositi a vista (5)			
Totale imprese	0,4	0,3	0,2	0,3
Famiglie consumatrici (6)	0,2	0,1	0,1	0,1

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse.
(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. Fino al 2025 i dati ripartiti per branca di attività economica sono basati sulla classificazione Ateco 2007; da gennaio 2026 si applica la nuova classificazione Ateco 2025. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. – (6) Le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Tavola a4.5

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2026 (2)
	Dic. 2024	Dic. 2025	Mar. 2026	Giu. 2026	
			Prestiti per l'acquisto di abitazioni		
Banche	1,9	4,1	4,1	4,0	55,1
			Credito al consumo		
Banche e società finanziarie	4,7	4,5	4,9	5,5	35,7
Banche	3,6	4,1	4,6	5,3	26,6
Società finanziarie	8,0	5,7	5,8	6,3	9,1
			Altri prestiti (3)		
Banche	-5,2	-1,9	-1,2	-1,3	9,2
			Totale (4)		
Banche e società finanziarie	2,0	3,6	3,8	4,0	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a4.6

Tasso di deterioramento del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
			di cui:			*di cui*: imprese piccole (2)		
			attività manifatturiere	costruzioni	servizi			
Dic. 2024	0,6	3,2	2,5	2,9	3,7	2,6	1,0	2,1
Mar. 2025	0,5	3,2	2,1	2,9	3,9	2,3	1,0	2,2
Giu. 2025	0,7	3,6	2,6	3,9	4,1	2,3	0,9	2,1
Set. 2025	0,2	4,0	3,6	3,8	4,2	2,3	0,9	2,3
Dic. 2025	0,8	4,5	5,3	3,6	4,3	2,5	0,9	2,6
Mar. 2026	0,8	4,7	5,7	3,9	4,4	2,6	0,8	2,6
Giu. 2026	0,7	4,1	5,3	3,5	3,8	2,4	0,9	2,4

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.
(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati di inizio periodo. Medie semplici dei 4 trimestri terminanti in quello di riferimento. Fino al 2025 i dati ripartiti per branca di attività economica sono basati sulla classificazione Ateco 2007; dal gennaio 2026 si applica la nuova classificazione Ateco 2025. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.7

Crediti bancari deteriorati (1)
(valori percentuali e milioni di euro)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (3)
			di cui: imprese piccole (2)		
		Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali			
Dic. 2024	0,4	7,3	7,8	3,4	5,0
Dic. 2025	0,3	8,2	7,5	2,9	5,1
Giu. 2026	0,2	7,2	7,5	2,9	4,7
		Consistenze di fine periodo			
Giu. 2026	2	2.189	341	1.114	3.562

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I criteri di segnalazione dei crediti differiscono lievemente da quelli utilizzati nelle altre tavole. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.8

Risparmio finanziario (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Giu. 2026	Variazioni		
		Dic. 2024	Dic. 2025	Giu. 2026
		Famiglie consumatrici		
Depositi (2)	**90.160**	**1,9**	**3,1**	**3,1**
di cui: in conto corrente	46.259	1,6	4,7	3,9
depositi a risparmio (3)	43.889	2,3	1,6	2,2
Titoli a custodia (4)	**45.919**	**13,8**	**10,6**	**11,4**
di cui: titoli di Stato italiani	14.740	13,9	9,9	9,4
obbligazioni bancarie italiane	3.060	4,8	2,4	4,1
altre obbligazioni	2.578	9,9	11,5	19,4
azioni	3.940	12,4	15,2	16,9
quote di OICR (5)	21.524	16,1	11,5	12,3
		Imprese		
Depositi (2)	**29.802**	**2,4**	**5,2**	**6,0**
di cui: in conto corrente	26.929	2,6	7,1	6,2
depositi a risparmio (3)	2.868	1,0	-11,4	4,7
Titoli a custodia (4)	**6.739**	**23,7**	**13,2**	**17,2**
di cui: titoli di Stato italiani	1.757	22,0	12,7	14,7
obbligazioni bancarie italiane	723	12,1	22,0	25,6
altre obbligazioni	340	13,4	-0,1	16,9
azioni	1.081	34,1	-0,5	11,5
quote di OICR (5)	2.817	25,7	18,4	18,8
		Famiglie consumatrici e imprese		
Depositi (2)	**119.962**	**2,0**	**3,6**	**3,8**
di cui: in conto corrente	73.188	1,9	5,5	4,7
depositi a risparmio (3)	46.758	2,2	0,8	2,3
Titoli a custodia (4)	**52.659**	**14,9**	**10,9**	**12,1**
di cui: titoli di Stato italiani	16.497	14,6	10,2	10,0
obbligazioni bancarie italiane	3.783	5,8	5,3	7,6
altre obbligazioni	2.918	10,4	10,1	19,1
azioni	5.021	16,4	11,8	15,7
quote di OICR (5)	24.341	17,1	12,2	13,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.